

MANIFATTURIERO LOMBARDO: RITORNO AL FUTURO

Intervento Roberto Albonetti – direttore Attività Produttive Regione Lombardia

Il mondo delle imprese ha subito negli ultimi anni un'accelerazione impressionante: in molti settori i salti tecnologici e digitali consentono di crescere in maniera improvvisa, si può passare da 0 a 1 miliardo di utenti in meno di due anni, ritmi impensabili solo poco tempo fa. E le imprese, anche quelle appena nate o di piccola dimensione, devono competere non con il vicino di casa, ma con l'equivalente cinese, americano, indiano. Negli Stati Uniti, il 40% del PIL oggi è realizzato da imprese che 30 anni fa semplicemente non esistevano.

Chi ha le competenze professionali e gli strumenti (organizzativi e finanziari) per sostenere tali accelerazioni può essere competitivo a livello globale, anzi ha molte più opportunità di prima, indipendentemente dal settore e dalla dimensione. Le industrie emergenti si inseriscono nelle catene del valore internazionale, le modificano, ne creano di nuove. Chi resta tagliato fuori da questi processi è condannato al declino.

Le barriere settoriali stanno cadendo molto velocemente: la manifattura incorpora i servizi, perché spesso si vende più un'esperienza che un semplice prodotto, e nell'alleanza con il nuovo artigianato digitale trova la chiave per anticipare una domanda sempre più orientata verso prodotti personalizzati, molto spesso da co-progettare e realizzare su commessa.

La catena di montaggio sta cambiando pelle, a causa delle evoluzioni nella robotica, e ancora di più si modificano i modelli di business: la catena di produzione, distribuzione, vendita al dettaglio viene rivoluzionata, **il time-to-market diventa indispensabile**, rendendo conveniente avvicinare i centri della conoscenza a quelli di produzione.

Il futuro della nostra manifattura non può essere basato sulla competizione di costo, dove rispetto ai paesi in via di sviluppo risulti sconfitti in partenza, ma deve andare nella direzione della qualità e dei servizi a valore aggiunto.

Gli anni della crisi hanno visto un arretramento pesante del Paese in termini di produzione industriale, con conseguenze negative soprattutto sull'occupazione. Non è però venuta meno la cultura industriale dei nostri territori, testimoniata dalla capacità delle imprese, in collaborazione con i lavoratori e le loro rappresentanze, di riorganizzarsi, di dotarsi di strutture più agili e flessibili, di preparare il terreno alla ripresa.

Gli ultimi dati congiunturali mostrano alcuni segnali incoraggianti, anche se di intensità ancora limitata, che uniti al perdurare di una politica monetaria espansiva ci indicano che questo è il momento di investire per agganciare il treno del rilancio economico. I lavoratori possono e devono chiedere alle imprese di assumersi fino in fondo questo rischio imprenditoriale, offrendo in cambio la propria disponibilità a ripensare l'organizzazione del lavoro, saldando i propri destini con quelli dell'impresa.

L'**avvio della nuova programmazione comunitaria** è uno strumento importante a sostegno di questo passaggio, ma perché sia efficace deve essere **sostenuta da una politica industriale integrata**, da una strategia, da una governance chiara.

Regione Lombardia fonda la propria azione a sostegno dell'innovazione del sistema produttivo su due pilastri: la **legge regionale 11/2014 "Impresa Lombardia"** e il nuovo progetto di legge **"Manifattura diffusa 4.0"**. Con questi interventi non ci limitiamo a introdurre alcuni strumenti di semplificazione, di sostegno all'accesso al credito, di supporto alla creazione di impresa, ma **strutturiamo una nuova relazione tra pubblica amministrazione, impresa, rappresentanze sindacali, sistema della ricerca e dell'innovazione.**

Gli **Accordi di competitività** sono un esempio, anche se ancora sperimentale e migliorabile: le istituzioni affiancano le imprese, anche quelle di grande dimensione (che più facilmente possono investire e generare un effetto domino positivo sul sistema), negli investimenti in ricerca e innovazione, supportano l'infrastrutturazione degli insediamenti produttivi e in cambio, in accordo con le organizzazioni sindacali, chiedono impegni certi in materia di ricadute occupazionali.

Anche la impegnativa operazione di **riorganizzazione del sistema lombardo della garanzia** risponde a questa logica: la regione è scesa in campo per aiutare il sistema dei Confidi a fare ciò per cui è nato, cioè per favorire l'accesso al credito delle imprese alle migliori condizioni. Lo ha fatto con una spinta forte all'aggregazione, per rendere più efficienti e più efficaci gli interventi, e con una scelta di governance che affida il secondo livello a un player pubblico, Finlombarda.

Il progetto di legge sulla manifattura diffusa 4.0 è il secondo pilastro della strategia regionale a sostegno del sistema produttivo, con un focus sull'innovazione, sulle relazioni tra industria e digitale. La fabbrica del futuro chiede 3 cose: **investimenti in innovazione, competenze professionali adeguate, una relazione molto più stretta e concreta con il sistema della ricerca**. Il Piano **InnovaLombardia**, che attiverà 1 miliardo di euro di investimenti in ricerca e innovazione entro il 2020, interviene su tutti questi aspetti.

Prevede 3 grandi linee di finanziamento dedicate alla ricerca e sviluppo, all'innovazione e alle start up. La prima linea ricerca e sviluppo, il **FRIM FESR 2020**, è attivo da fine gennaio – la Regione ha anticipato le risorse comunitarie – e mette a disposizione **30 milioni di euro** per progetti di singole MPMI. Seguirà una linea dedicata alle **aggregazioni** tra piccole, grandi imprese e centri di ricerca, che con **190 milioni** di euro sosterrà progetti che garantiscano ricadute significative sul territorio.

A settembre attiveremo il **Fondo Innovazione: 105 milioni di euro** dedicati agli **investimenti produttivi** delle imprese, compresi l'acquisto di macchinari, la realizzazione di impianti, lo sviluppo aziendale finalizzato all'espansione sui mercati esteri.

Sulla creazione d'impresa, l'obiettivo è avere una filiera completa di strumenti, dal percorso formativo dell'aspirante imprenditore fino alla definizione del business plan, al suo finanziamento e all'incontro con il potenziale investitore. I 56 milioni di euro dedicati a questi temi interverranno sia sul capitale di debito sia sul capitale di rischio.

Le stampanti 3D, il cloudcomputing, l'Internet delle cose ma anche la robotica e l'intelligenza artificiale sono, nel loro insieme, un elemento sicuramente vitale per trasformare le logiche di produzione. Ma non sono l'unico. La svolta in direzione della fabbrica del futuro si gioca anche sul piano dei modelli di relazione e di gestione: fare innovazione "aperta" diventa la sfida da intraprendere.

Per questo Innovalombardia prevede, oltre ai finanziamenti, una serie di azioni di accompagnamento, tra cui il progetto **Open Innovation**, che lanciato nel 2014 prosegue con la nuova programmazione comunitaria: la piattaforma offre ai partecipanti la possibilità di aderire ad obiettivi strategici comuni, collaborare alla definizione di progetti, condividere la conoscenza sui risultati ottenuti per accelerare la messa a sistema della conoscenza sviluppata e facilitare l'evoluzione verso nuove catene del valore.

La capacità di innovazione non si improvvisa, va costruita e richiede il coinvolgimento di un sistema molto più ampio della singola impresa. Per questo è centrale **avere una strategia**, saper **scegliere le aree di specializzazione** più promettenti ed adeguate alle caratteristiche del territorio, e **valutare** gli esiti. I **cluster tecnologici** – che uniscono competenze di business, innovazione e ricerca – sono uno strumento pensato così. La Regione ne ha riconosciuti 9, che racchiudono oltre

600 componenti, in progressivo aumento.

Il livello regionale ha una collocazione strategica, a metà tra il globale e il locale. Per questo ha una grande responsabilità, può realizzare **politiche aggressive di innovazione territoriale**, così da attrarre imprese, talenti e capitali da altri contesti. Deve però essere messo in condizione di farlo.

La Lombardia è **l'unica regione italiana che si colloca tra i primi 20 territori europei più innovativi**. Una differenza di cui occorre tenere conto anche nel definire le politiche a livello nazionale.

Grazie.